

Per un'antologia civile: Leonardo Sciascia a scuola



C'era una volta Giufà...

Un «mediatore culturale» nella Trinacria di Leonardo Sciascia

a cura della prof.ssa Luciana Sanguigni



Il mare colore del vino

« navigando sul mare color del vino verso genti straniere »

(Odissea, I, 183)

« per buon vento moveva Atena occhio azzurro

Zefiro acuto stridente, urlante sul mare color del vino »

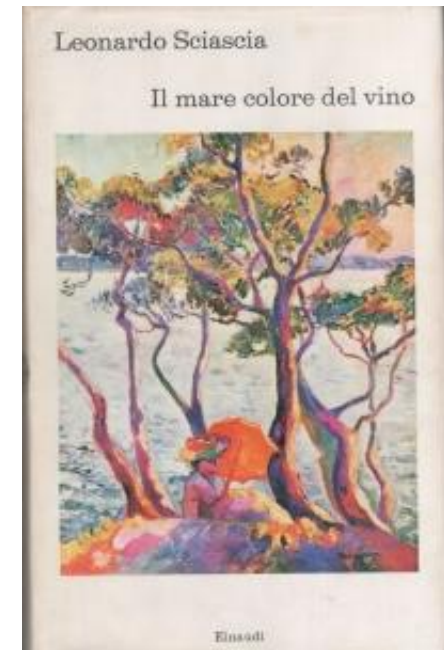
(Odissea, II, 420-421)

« Ieri, al ventesimo giorno, scampai al mare colore del vino »

(Odissea, VI, 170)

« sembra vino [...] a me sembra vino [...] è vino »

(Leonardo Sciascia, Il mare color del vino)



«mi pare di aver messo assieme una specie di sommario della mia attività fino ad ora e da cui viene fuori – (e non posso nascondere che ne sono in un certo modo soddisfatto, dentro la mia più generale e continua insoddisfazione) che in questi anni ho continuato per la mia strada, senza guardare né a destra né a sinistra (e cioè guardando a destra e a sinistra), senza incertezze, senza dubbi, senza crisi (e cioè con molte incertezze, con molti dubbi, con profonde crisi); e che tra il primo e l'ultimo di questi racconti si stabilisce come una circolarità: una circolarità che non è quella del cane che si morde la coda.»

(Nota alla raccolta Il mare colore del vino)

Giufà: un *deus ex machina*



«Giufà vive in Sicilia dai tempi degli arabi. Per come allora si scriveva, il suo nome era un piccolo uccello dalla coda dritta, crestato, un acino nel becco. [...] va ciondolando per le strade, senza età, come tutti i babbei, a combinarne una più grossa dell'altra. [...] Come la volta che Giufà ammazzò un cardinale: **e la fece franca o per troppa stupidità o per troppa malizia, poiché la stupidità va d'accordo con la malizia sempre, e stupido com'è Giufà sa essere maliziosissimo.**»

«E Giufà sempre infuriato, ma non sappiamo se per furia e per calcolo, **per stupidità o per malizia** [...]. Non si sa, quelli che riferiscono la storia non lo dicono, se Giufà avesse memoria di quel che aveva fatto [...] ma si sa che i babbei non hanno memoria o hanno memoria confusa.»

Le fiabe italiane di Italo Calvino

«Io credo questo: le fiabe sono vere. [...] sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna.»

(Dall'introduzione del 1956)



Italo Calvino, *Fiabe Italiane*, 1956

1. Giufà e la statua di gesso

«C'era una mamma che aveva un figlio sciocco, pigro e mariolo. Si chiamava Giufà. [...] Prese una zappa e menò una zappata alla statua da mandarla in cocci. Dentro la statua c'era una pentola piena di monete d'oro.»

2. Giufà, la luna, i ladri e le guardie

«Lì sottostrada c'erano due ladri che squartavano un vitello [...]. Si presero paura che fosse la giustizia. Saltano su, e via di corsa; e la carne la lasciano lì. [...] Giufà [...] trova il vitello squartato. Prende il coltello e comincia a tagliar carne anche lui; se ne riempie il sacco e se ne va»

3. Giufà e la berretta rossa

«A Giufà il lavoro non andava a genio. [...] usciva per la strada a fare il vagabondo. Sua madre gli diceva sempre: - [...] o ti guadagni da te la tua **roba**, o ti caccio [...]. Ricordandosi che doveva pagare i mercanti, decise di far finta di morire. [...] **Muoio! Muoio! Son morto!**»

Italo Calvino, *Il cavaliere inesistente*, 1959

«In mezzo a quelle anatre, era un uomo, ma non si capiva cosa diavolo facesse: camminava accoccolato, le mani dietro la schiena, alzando i piedi di piatto come un palmipede, col collo teso, e dicendo:

- Quà... quà... quà... - [...] L'uomo tardò un momento a guardarle levarsi, naso all'aria, poi aperse le braccia, spiccò un salto, e così spiccando salti e starnazzando [...] dando in risate e in Quàaa! Quàaa! [...] Su ogni foglia di felce era seduta una piccola bestia vede, liscia liscia, che lo guardava e faceva con tutta la sua forza: - Gra! Gra! Gra!»

«- A seconda dei paesi che attraversa, - disse il saggio ortolano, - e degli eserciti o infedeli cui s'accoda, lo chiamano Gurdurù o Gudi-Ussuf o Ben-Va-Ussuf o Ben Stanbùl o Pestanzùl o Bertinzùl o Martinbon o Omobon o Omobestia oppure anche il Brutto del Vallone o Gian Panciasso o Pier Paciugo.»

Giufà e Nenè

«[...] il più piccolo arrampicandosi fino ad abbracciarle il collo e a strapparle i capelli e poi ridiscendendo a terra, ad accularsi, in movimento continuo. [...] sciogliendosi le scarpe e calciando per lanciarle in aria. Una scarpa gli rimase attaccata, l'altra colpì al petto l'ingegnere. [...] Ad ottenere quel che si voleva Nenè usava la minaccia e il ricatto.»

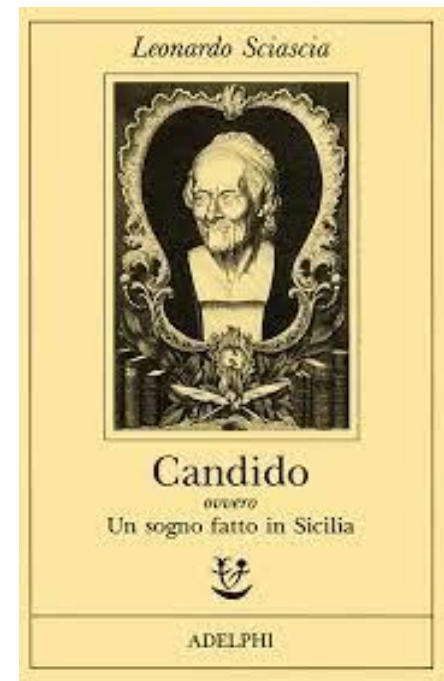
«[...] ma era straordinario, apriva una dimensione di affetti, di pensieri, di rapporti che l'ingegnere Bianchi non aveva mai considerato. Lo guardava con un sentimento quasi struggente: come un significato dell'esistenza che fino a quel momento gli era sfuggito. La vita, anche la sua vita di tecnico, soprattutto la sua vita di tecnico, consisteva in definitiva nel fatto che Nenè aveva quattro anni contro i trentotto suoi. 'Non si può aver fede nella tecnica senza aver fede nella vita. [...] Ma la nostra società comincia a vedere i bambini come un problema, come già negli Stati Uniti, con tutto lo studio di pedagogia e medicina che si svolge sul problema della loro libertà'. 'Il punto è questo: i bambini non sono un problema. Una società che se li pone come problema li distacca da sé, provoca una soluzione di continuità.»

«Ad ogni cosa tiriamo fuori la Grecia'. 'Ma sì, è un fatto: **in Svizzera in ogni bambino tu vedi lo svizzero che diventerà; in Grecia l'individuo, l'uomo...** Ed anche in Sicilia, immagino: questi due bambini...'. 'Sono luoghi in cui non c'è l'educazione: non ci sono regole, tecniche, abitudini educative; ci sono gli affetti: e credono, i greci, i siciliani, che non ci sia problema nella vita che l'affetto non possa risolvere'.»

«[...] Eppure, il bambino ha colto qualcosa di **vero**: forse l'effetto, come di vino, che un mare come questo produce. **Non ubriaca**: si impadronisce dei pensieri, **suscita** antica **saggezza**'.»

Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia

«Quella velocità e leggerezza non è più possibile ritrovarle: neppure da me, che credo di non avere mai annoiato il lettore. Se non il risultato, valga dunque l'intenzione: ho cercato di essere veloce, di essere leggero. Ma greve è il nostro tempo, assai greve.»



Candido, 'il siciliano ideale'

«Come una pagina bianca, il nome Candido: sulla quale, cancellato il fascismo, bisognava intraprendere a scrivere vita nuova. [...] si rialzò in un silenzio attonito, pauroso [...] vide che la strada non c'era più, che non c'era più la stazione ferroviaria, che non c'era più la città. [...] E si trovò a pronunciare e a ripetere, a ripetere, la parola 'candido'.»

«Era un bambino molto quieto. [...] Sempre più roseo, sempre più biondo, tranquillo e sorridente [...] sapeva star solo [...]. Aveva un'innata gentilezza; ma, se di un bambino si può dire, molto formale.»

«[...] verso i dieci anni Candido cominciò a rivelarsi come mostro anche a lei così come a cinque si era rivelato a sua madre e a suo nonno. [...] Che fosse un piccolo mostro, ad un certo punto se ne convinse anche l'arciprete.»

«Parlavano dunque di Concetta e del generale; e l'arciprete di se stesso, accortamente sollecitato da Candido. E non che Candido sapesse di essere tanto accorto: si sentiva soltanto, **senza malizia e senza colpa**, curioso.»

«A questo punto, come tra sé, Candido disse 'La voce'. [...] 'Le voci sono quasi sempre **vere**; e le cose sono quasi sempre **semplici**'.»

«'Il fatto è' pensava l'ingegnere 'che un viaggio è come una rappresentazione dell'esistenza, per sintesi, per contrazione di spazio e tempo; un po' come il teatro, insomma: e vi si ricreano intensamente, con un fondo di finzione inavvertito, tutti gli elementi, le ragioni e i rapporti della nostra vita'.»

(da Il mare colore del vino)



Bibliografia

Leonardo Sciascia, *Il mare colore del vino*, Adelphi, 1996

Leonardo Sciascia, *Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia*, Adelphi, 2018

Marco Callura, *Il maestro di Regalpetra, La nave di Teseo*, 2019

Italo Calvino, *Fiabe italiane*, vol. III, Oscar Mondadori, 2006

Italo Calvino, *Il cavaliere inesistente*, Meridiani Mondadori, 2013

G. Capecchi e M.F. Corrao, «*Un arabo che ha letto Montesquieu*», *Leonardo Sciascia e il Mediterraneo sud-orientale*, Leo S. Olschki Editore, 2021

Corrao Maria Francesca, *Guha a Trickster Across Different Cultural Borders*, LUISS Roma

Corrao Maria Francesca, *Indian and Buddhist influence in Islamic anecdotes*

AA.VV., *Cento anni di Sciascia in sei parole*, pubblicazione in occasione del Centenario di Leonardo Sciascia, Leo S. Olschki Editore, 2021